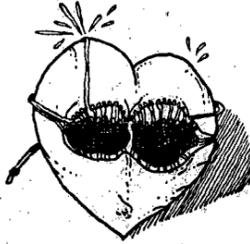


GIUSEPPINA CHE CAMMINA SUL FILO



Giuseppina che cammina sul filo in questa Italia senza fortuna tra generali e sindacalisti e tutti quanti vogliono la luna con una madre che sente la radio e un fratello che taglia il grano e un padre perso dentro uno stadio che fa dei vaghi cenni con la mano

Giuseppina mi domando e dico se veramente c'era bisogno di lasciare quel paese antico per lavorare al circo Togni e poi a fare l'equilibrista ma veramente valeva la pena tu che eri pure debole di vista e che cascavi anche dall'altalena però l'amore non lo trovavi e il lavoro nemmeno e sei salita sopra quella nave, poi hai scoperto che viaggiavi in treno

Inedito di Giuseppe De Gregori dedicato ai lavoratori del circo e all'Italia in genere. Con affetto per il Maestro, naturalmente

David Riondino

Te lo diceva la donna cannone di stare attenta a quel pagliaccio con gli occhi neri come il carbone e il cuore freddo come il ghiaccio ma Giuseppina lo sta a guardare mentre cammina sopra quella spada lui sembra dire «che mi guardi a fare» lei risponde «dove vuoi che cada» e tutti quanti battono le mani i militari in libera uscita prestigiatori domatori e nani e radioline della partita

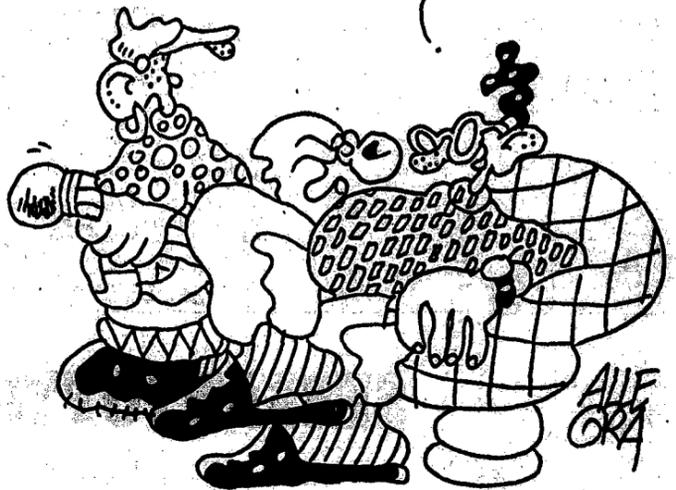
e lei guardava tutto dall'alto quello spettacolo meraviglioso era bellissimo e spaventoso veniva voglia di fare un salto

quel che è successo non me lo ricordo so che il pagliaccio fece OPLA e si è sentito come un tonfo sordo e si è sentito dire AAGH poi la banda cominciò a suonare e tutti quanti se ne vanno via era una musica d'allegria era una musica militare ed è rimasto solo il direttore che ha sussurrato: «Facciamo presto» hanno chiamato il domatore ed i leoni hanno mangiato il resto

Giuseppina spiegami perché ti sei cacciata in quella situazione e come mai tocca sempre a me cantare questo tipo di canzoni...

GAVA DICE CHE VUOLE FOTTERE LA MAFIA.

SI VEDE CHE E' UN FAN DI DONAT CATTIN: AMPLESSI SOLO IN FAMIGLIA.



NOI AL CORRIERE, ABBIAMO UN GIOCHINO PIU' BELLO DI PORTFOLIO CHE SI CHIAMA REPLAY...
..NOI AL CORRIERE, ABBIAMO UN GIOCHINO PIU' BELLO DI PORTFOLIO CHE SI CHIAMA REPLAY...
...NOI AL "CORRIERE..."



QUOTIGLIETTO E BANCONALE

Superata dal Corriere con il gioco Replay, Repubblica lanciò «Quotiglietto, un quotidiano nel biglietto». Il giornale veniva fustellato direttamente sui biglietti delle varie lotterie, venduti insieme ad una lente di ingrandimento. Il grande smercio dell'arieglio consentì di mantenere il prezzo entro le duemila lire. L'iniziativa ebbe successo e Repubblica risuperò il Corriere. Il quale non si arrese e lanciò «Banconale, la banconota dentro il giornale». Una copia su mille conteneva una banconota da centomila lire incorporata nella spessore di una pagina. Per evitare che i rivenditori se la fregassero prima di vendere il giornale, era possibile farla apparire solo

Renzo Butazzi

immergendo il giornale nell'acqua. L'iniziativa piacque moltissimo e Corsera risuperò Repubblica. Che immediatamente lanciò «Quotilegno, il quotidiano con l'assegno». Un copia su cinquecento conteneva un assegno circolare di valore diverso ma sempre superiore alle centomila lire. Per evitare che se lo fregassero i rivenditori, compariva soltanto facendo pipì sulle pagine. Quotilegno ebbe un successo straordinario, tanto che Repubblica risuperò Corsera. Il quale immediatamente replicò lanciando «Giornalota, il giornale

sulla banconota». Il Corriere venne microstampato con inchiostro invisibile su banconote da centomila lire. Per farlo comparire bastava bagnare le banconote, acquistabili in banca o dal giornalaio al prezzo di un quotidiano. Il successo fu smisurato ma creò i primi problemi di ordine pubblico e qualche problema finanziario al Corriere. La Repubblica corse immediatamente ai ripari organizzando «Assegnano, l'assegno senza quotidiano». I lettori potevano acquistare dai giornalai e in banca, al prezzo di un quotidiano, assegni da duecentomila lire fir-

mati dall'editore. Il quotidiano non c'era affatto ma questo non preoccupò i lettori. Le edicole vennero rovesciate, le banche invase, gli sportelli sfondati. Molti giornali che alle sei del mattino affermavano di aver già finito le loro copie vennero linciati dalla folla inferocita. Akri si rubarono tutte le copie e scomparvero. Per qualche settimana i due quotidiani lottarono fianco a fianco, vendendo sempre di più ma perdendo miliardi su miliardi. Stavano per chiudere quando il governo mise termine alla competizione con un decreto legge. Esso stabiliva che da quel momento le lotterie potevano essere indette esclusivamente dallo Stato, dall'Avanti! e dal Popolo.

